

# Influenza Spagnola: tutto iniziò con un Esperimento voluto dal Rockefeller Institute for Medical Research

[conoscenzealconfine.it/influenza-spagnola-tutto-inizio-con-un-esperimento-voluto-dal-rockefeller-institute-for-medical-research/](https://conoscenzealconfine.it/influenza-spagnola-tutto-inizio-con-un-esperimento-voluto-dal-rockefeller-institute-for-medical-research/)

Conoscenze al Confine

4 Novembre 2021

di Rino Cammilleri

**Il vaccino sperimentale e il mistero dell'influenza spagnola: pochi sanno che tutto iniziò con un esperimento voluto dal Rockefeller Institute for Medical Research.**



Sul brasiliano *Jornal Tribuna Nacional* del 24 agosto scorso, la giornalista Cristina Barroso ha riportato **uno studio inquietante dell'americano Kevin Barry, ex procuratore federale e presidente della *First Freedom Inc.*** Incuriosito da una strana coincidenza, che forse prima dell'attuale "pandemia" non avrebbe notato, e forse anche intrigato dalle voci sempre più ricorrenti di un'origine artificiale del Covid, cioè qualcosa di sperimentale sfuggito di mano, **questi è andato a frugare nella precedente pandemia mondiale, quella che nel 1918-19 provocò più morti dell'appena terminata Grande Guerra.** La quale, peraltro, in fatto di sterminio era stata fin lì la peggiore della storia.

Quello di Barry può essere il solito "complotto"... ma la coincidenza c'è: **lunedì 11 marzo 1918, poco prima di colazione, il medico di Camp Riley nel Kansas, dove si addestravano le reclute da mandare in Europa, il dottor Edward R. Schreiner, si vide arrivare il cuoco Albert Gitchell che lamentava un forte raffreddore. Subito, stessi sintomi, seguì il caporale Lee. W. Drake. A mezzogiorno i "raffreddati" erano già cento.**

Libri e varie...

Per farla breve, anche perché la cosa è nota, i soldati sani di quel centro finirono nelle trincee europee. Sani? Oggi li definirebbero sani, sì, ma forse anche “portatori”. Così, dopo aver debitamente infettato i camerati, complici anche le condizioni igieniche e alimentari della guerra di trincea, innescarono un meccanismo infernale che nessuno, dei medici di allora, era in grado di spiegare. I soldati che si ammalavano venivano tolti dalla prima linea e mandati nelle retrovie, dove contagiavano altri. E così via.

La malattia fu chiamata “influenza” per il semplice motivo che nessuno sapeva di che cosa si trattasse: “influenza” era il termine astrologico con cui la medicina medievale indicava le malattie ignote e nefaste. È risaputo che **quell’ “influenza” fece sui cento milioni di morti** (si portò via anche i due fratellini pastorelli di Fatima, Francisco e Jacinta, poi canonizzati) e fu detta “spagnola” per il semplice motivo che solo i giornali iberici ne parlarono: la Spagna, essendo neutrale, poteva permetterselo, gli altri erano tutti in guerra e temevano che il nemico venisse a conoscenza della loro difficoltà. **A guerra finita**, la censura militare non servì più e **tutti seppero** (ma il nome rimase). **Gli americani, si sa, intervennero in guerra solo nell’ultimo anno, sbarcando in Europa, a ondate successive, un milione di uomini. Ma perché la Spagnola si sarebbe dovuta chiamare in verità Americana?**



Non solo per l’origine, a quanto si sa, a Camp Riley. Ma anche, sostiene Barry, perché **“dal 21 gennaio al 4 giugno 1918 un vaccino sperimentale contro la meningite batterica, coltivato nei cavalli dal Rockefeller Institute for Medical Research di New York, fu iniettato nei soldati di Fort Riley”**. *Post hoc ergo propter hoc?* O è solo una coincidenza? Se sì, perché la sperimentazione venne poi accantonata? Sia come sia, **a quella guerra parteciparono anche truppe coloniali,**

**che tornate a casa portarono con sé il contagio contribuendo all'ecatombe generale.** E cominciando dai più fragili e poveri (la sottoalimentazione e la mancanza di fogne e acqua corrente parteciparono alla grande).

**La malattia fu indotta da quel vaccino?** Visto che parliamo di Spagnola, *quien sabe?* **E non era solo Camp Riley**, visto che, scrive Barry, **“quattordici dei più grandi campi di addestramento hanno riportato focolai di influenza a marzo, aprile e maggio”**. Già dal 1917 molti Paesi coinvolti nel conflitto, Italia compresa, avevano richiesto al **Rockefeller Institute** un vaccino contro la meningite, tanto che il centro aveva approntato una stalla speciale per i cavalli da cui trarlo. **Per provarlo prima sui soldati americani? Boh. La cosa meriterebbe un'indagine. Che però porterebbe acqua al mulino dei no-vax... Perciò nisba...**

*Articolo di Rino Cammilleri*

*Fonte: <https://www.mag24.es/2021/11/04/il-vaccino-sperimentale-e-il-mistero-dellinfluenza-spagnola-pochi-sanno-che-tutto-inizio-con-un-esperimento-voluto-dal-rockefeller-institute-for-medical-research/>*

Libri e varie...



## **31 Coincidenze sul Coronavirus e sulla nuova Guerra Fredda USA/Cina**

*di Francesco Amodio*

La prima inchiesta giornalistica sulla pandemia da Covid19: Chi vorrebbe colpire la Cina lasciando al tempo stesso le ingestibili conseguenze di un lockdown nelle mani di Trump a ridosso delle elezioni presidenziali? Chi vorrebbe punirebbe i paesi disobbedienti? Chi ha interessi nel settore dei vaccini? E chi potrebbe creare un virus in laboratorio? Cosa renderebbe indispensabili misure di orwelliana memoria per il controllo della popolazione e delle nazioni? Cosa potrebbe congelare i processi democratici e creare un terreno di shock, utile a portare avanti misure altrimenti improponibili?

Se 3 coincidenze formano una prova; 31 dovrebbero quanto meno stimolare un dibattito.

### **Dalla quarta di copertina**

La guerra tra le due superpotenze che rappresentano le più importanti economie del pianeta, Usa e Cina, è già in atto da tempo, nel silenzio generale. È una nuova guerra fredda, in chiave moderna. Un conflitto tecnologico.

Chi vince questa battaglia dirigerà il futuro. Gli americani l'hanno capito. Ma sanno anche che la stanno perdendo.

Per questo hanno lanciato moniti pesantissimi agli alleati, e non solo. Hanno fatto sapere che gli accordi con la Cina su materie come il 5G mettono in discussione la Nato e i rapporti di collaborazione tra i servizi di intelligence. Raccomandazioni a cui nessuno ha ubbidito. I più leali hanno fatto il doppiogioco. Altri credono di essere saltati sul carro vincente dell'imperialismo cinese.

Trump ha risposto con una guerra commerciale. Ma a qualcuno, quella risposta, non basta. La posta in gioco è troppo alta. C'è chi auspica un intervento radicale, estremo, immediato, paralizzante che possa fermare la Cina, disarcionare Trump e condurre ad un nuovo secolo di dominio americano.

Questo scenario ci riporta ai tempi della prima guerra fredda Usa/Urss e ci ricorda che quando gli Stati Uniti vengono minacciati, entrano in gioco forze e organizzazioni fuori da ogni controllo e pronte a tutto, anche a quello che scrivono nei loro documenti ufficiali: *“si potrebbe trasformare la guerra biologica dal regno del terrore ad uno strumento politicamente utile.”*

L'autore, partendo da questa folle ma radicata ideologia, analizza la pandemia come conseguenza di un deliberato attacco biologico. Gli scenari che documenta in questa inchiesta risultano tremendamente coerenti con quanto sta accadendo nel mondo anche se analizzati da due diverse prospettive che solo alla fine sembrano fondersi.

La domanda a cui prova a rispondere l'autore è Cui Prodest? A chi giova? Chi vorrebbe colpire la Cina lasciando al tempo stesso le ingestibili conseguenze di un lockdown nelle mani di Trump a ridosso delle elezioni presidenziali? Chi vorrebbe punire i paesi disobbedienti? Chi ha interessi nel settore dei vaccini? E chi potrebbe creare un virus in laboratorio? Cosa renderebbe indispensabili misure di orwelliana memoria per il controllo della popolazione e delle nazioni? Cosa potrebbe congelare i processi democratici e creare un terreno di shock, utile a portare avanti misure altrimenti improponibili?

In questa inchiesta non si danno né sentenze né certezze ma si analizzano scenari e fatti che nessuno potrà smentire e che vi faranno vedere il Covid19 con occhi diversi. E se 3 coincidenze formerebbero una prova; 31 dovrebbero quanto meno stimolare un dibattito.

...